

Conto corrente con la Posta

Il Progresso

Giornale Liberale Monarchico

ABBUONAMENTO ANNUO

In Montalcino e fuori L. 10,00

Un numero separato cent. 20

Id. arretrato » 20

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi. Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono

« L'umanità progredisce per via dell'amore; si arresta, vacilla e retrocede quando l'odio la guida ».

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

Fiume redenta

Oggi Fiume, la « Perla del Carnaro », festeggia la sua annessione all'Italia, presente la maestà augusta del Re.

Essa soffrì tutti i martirii, tutti i dolori, e mai cedette, mai piegò. L'inimicizia dei potenti, l'indifferenza di molti italiani, la condotta di governi democratici rinunciari, le continue lotte interne e la fame non riuscirono a fiaccarne lo spirito, a diminuire il suo elevato sentimento di italianissima.

Gloria a questa città splendente di viva luce nella storia d'Italia!

Fiume è finalmente salva grazie al grande cuore e al polso saldo di Benito Mussolini. Fiume è finalmente congiunta alla Madre augusta e con la sua salvezza si è accesa in fondo al Carnaro una fiaccola di pura latinità che mai potrà spengersi. Fiume sarà il faro luminoso di unione con i popoli orientali che ad essa verranno d'ogni parte per ricevere una civiltà superiore.

Noi salutiamo con gioia questo giorno, salutiamo la città eroica e generosa, Fiume martire e santa, — mandiamo a lei il palpito della nostra anima, palpito di amore e di fede.

Oggi il tricolore, dal sole baciato, garrirà da ogni finestra e da ogni balcone a dimostrare la gioia del popolo italiano per la riconquista alla Patria di una delle sue più fulgide gemme. Noi col grido di gioia sulle labbra, insieme al saluto alla città redenta, alla vigile sentinella della Patria verso l'Oriente, non dimenticheremo un giovane valoroso, nostro concittadino, che al primo appello del Comandante corse ad arruolarsi nei legionari fiumani: *Francesco Mantengoli*.

Montalcino, 16 marzo 1924

La Direzione

La locale Sezione del Partito Liberale Italiano ha oggi lanciato al popolo un nobilissimo manifesto e spedito a S. E. Mussolini un vibrante telegramma che pubblicheremo in quest'altro numero.

Per la grandezza d'Italia

SIA QUESTO IL MOTTO ACCORRENDO ALLE URNE

Fra pochi giorni saremo chiamati a compiere il più alto dovere civile. Il responso delle urne dovrà avere significato di consenso, di disciplina, — dimostrare che non soltanto i fascisti ma tutti coloro che hanno il culto

della Patria, tutti coloro che sopra ogni interesse particolare e personale pongono gli interessi prevalenti della Nazione, sono solidali col Governo ricostruttore.

E talè significato avrà certamente, perchè quando un Governo è realizzatore come quello che s'impersona nel duce Mussolini, quando esso, dopo aver tratto dall'orlo di un baratro il Paese, lo trae sulla via dell'ascensione, sa mantenere l'ordine e la disciplina all'interno, assicurare contro ogni pericolo il bilancio dello Stato e lo sviluppo più prospero della nostra economia, — quando il Governo non trascura nessuno dei vitali interessi della Nazione e dà nuovo slancio al suo ritmo di vita, ed anche all'estero sa affermare vittoriosamente, con polso sicuro, il nostro diritto ed acquistare all'Italia quel prestigio che sempre avevamo ambito senza poterlo vedere riconosciuto, — quando un Governo ha già al suo attivo tutto questo, la Nazione non può che fondersi tutta e tutta tendersi in atto di approvazione e di solidarietà coi suoi governanti, e dar loro quella forza morale che viene appunto dal consenso del Paese.

Nulla quindi di più naturale dell'appello che da queste colonne noi rivolgiamo a tutti i buoni perchè nella lotta imminente portino tutto il senso del proprio dovere e tutti contribuiscano alla vittoria delle liste approvate dal Capo del Governo. Tale vittoria dovrà significare l'unione compatta, infrangibile, di tutte le forze nazionali, l'espressione della nostra rinnovata coscienza di popolo, la sanzione di quell'imperialismo per cui l'Italia è destinata a portare nel mondo, non già un dominio sopraffattore, ma un dominio spirituale, che è quella stessa missione di civiltà che la fece già insigne nella storia.

Le prossime elezioni, insomma, devono essere un monito solenne. L'Italia deve uscire ingigantita. Apprestiamoci dunque a parteciparvi con tutto il nostro fervore, *toto corde et animo*. Compito nostro è d'impedire il successo a quei nomi, a quegli uomini, che dell'antinazione e della demagogia furono gli esponenti inverecondi e nefasti.

pane il nostro contadino mangiava. Oggi l'agricoltura è di molto migliorata e sensibilmente migliorate sono le condizioni del contadino tanto che questi non può più deve combattere con la miseria, ma può guardare fiducioso l'avvenire.

Onore e plauso prima di tutto al lavoro! Plauso al sudore che maturò le zolle, onore al contadino che con il sacrificio seppe rendere feconda la nostra terra; ma credete voi, o contadini, che i vostri sforzi sarebbero stati sufficienti allo scopo, se i proprietari non vi avessero sorretto con il consiglio e soprattutto se non avessero destinati ai campi i loro capitali, i beni che la fortuna loro assegnò?

Non basta il lavoro delle braccia per ricavare dalla terra il maggior prodotto possibile e conseguentemente il maggior benessere per tutti: occorre larghezza di capitali e luce d'intelligenza.

Ebbene questo passato di pace e di fecondo lavoro deve far persuasi di una grande verità: il lavoro è fecondo se si svolge in regime di collaborazione tra proprietari e contadini.

Il lavoro è infecundo se si svolge in regime di odio sociale.

Teorie fallaci

Eppure si tentò di turbare la pace e di rompere la concordia. Una teoria folle, insensata, della quale la storia ha già fatto giustizia sommaria, tentò di inoculare nell'animo buono, pacifico ed onesto dei lavoratori dei campi sentimenti di rancore e di odio. Ma a che riuscirono i rossi organizzatori, o contadini? non riuscirono che a danneggiarvi. Inquadrati e ridotti con disciplina bolscevica da esseri pensanti a strumenti meccanici, voi dovevate rimaner passivi dinanzi ad ogni atto di violenza sopra il bestiame e i prodotti del fondo, e dovevate dar quattrini al capolega, alla camera del... lavoro, alla casa del... popolo, impinguare insomma le tasche dei socialcomunisti. Voi non potevate trebbiare se non quando vi era consentito dal capolega, se non quando il frumento aveva marcito per settimane e mesi sui campi o nelle aie. Era il terrore rosso, o contadini, che impunito creava contrasti, turbava la tranquillità delle vostre famiglie e vi distoglieva dal lavoro fecondo. Era il terrore rosso che vi istigava a odiare la proprietà, i padroni, a irridere e a minacciare i fattori, a compiere le più inique sopraffazioni.

Speculazioni elettorali

Ora, nella imminenza delle elezioni politiche, dalle varie opposizioni e specialmente dal partito socialcomunista si sta speculando sulla imposta del reddito agrario. Si dà a credere che sui contadini si sia fatto cadere il maggior onere fiscale. È tutta una sottile e velenosa propaganda disfattista sulla politica tributaria del Governo Nazionale che si svolge nella campagna, in mezzo ai contadini, dagli scagnozzi stipendiati del detto partito. È evidente che si mira ad accaparrare voti, a raccogliere consensi e adesioni, ma intanto si riaccende il risentimento degli animi per riportare le nostre campagne a quel triste periodo del dopo guerra in cui infieriva l'odio più bestiale, più selvaggio.

Contadini in guardia!

A parte l'opportunità dell'imposta sui redditi agrari, necessaria anch'essa perchè tutti contribuiscano al risanamento delle finanze statali, alla costruzione dell'economia nazionale fonte di benessere per tutti, devesi ricordare che l'applicazione di

Ai nostri buoni e laboriosi contadini

Uno sguardo al passato

Il nostro giornale rivendica in questo momento il proprio passato di difesa degli interessi agricoli e degli agricoltori, dei quali si è sempre interessato e degli agricoltori, dei quali si è sempre interessato e degli agricoltori, dei quali si è sempre interessato e discutendone i relativi problemi, dimostrando di essere persuaso dell'importanza che nella vita nazionale ha l'agricoltura e di quanti riguardi e attenzioni siano meritevoli i lavoratori della terra. Così nelle inevitabili divergenze tra proprietari

e contadini si è sempre propugnatò su queste colonne l'amichevole intesa, perchè soltanto dalla collaborazione delle due classi sociali la nostra regione può sperare nel suo progresso. È bene, è opportuno, oggi, ricordare il passato per trarne utili insegnamenti.

Quarant'anni or sono i prodotti del fondo non erano sufficienti al colono ed alla sua famiglia per i bisogni della vita. Tutti sappiamo che qualità di

questa nuova imposta fu escogitata dai Governi passati, proprio quando la nostra regione aveva alla Camera due disonorevoli, Bisogni e Cavina. Allora si voleva colpire i proprietari con aliquota del 15% mentre il Governo Fascista Nazionale ha applicato l'aliquota del 10% ai proprietari e del 7,50% ai coloni.

E' logico ed umano che l'enorme lavoro eseguito in così breve tempo per l'applicazione della tassa abbia fatto incorrere le Agenzie dell'Imposte in qualche equivoco e in qualche errore. Si comunica pertanto che una revisione è stata subito ordinata nell'interesse dei proprietari e dei contadini i quali devono tenere presente:

- 1) che l'ammontare dell'imposta notificata riguarda i due anni 1923 1924 cosicché l'onere annuale è rappresentato dalla metà della somma;
- 2) che dell'ammontare complessivo di cui alla cartella esattoriale in ogni scadenza si ha l'obbligo di pagare soltanto un sesto;
- 3) che la riscossione delle multe è sospesa (quelle che naturalmente si riferiscono a denunce mancate o diminuite);
- 4) che nei casi in cui siano verificati errori di fatto nell'accertamento fiscale la correzione sarà fatta d'ufficio purchè i casi vengano segnalati alle competenti Agenzie dagli interessati o dai Sindaci mediante elenchi nominativi;
- 5) che dopo la correzione degli accertamenti le somme che si fossero pagate in più andranno in diminuzione delle rate successive;
- 6) che i contribuenti hanno facoltà di presentare domanda di diminuzione, agli effetti del biennio 1925-1926, dal 1° maggio al 31 luglio 1924.

Conclusione

Contadini, se siete buoni e ragionevoli — come crediamo — non potete non persuadervi che se tutti abbiamo diritti da esercitare, abbiamo anche doveri da compiere. Uno di questi doveri è contribuire (e le migliorate vostre condizioni vi permettono di farlo) all'opera ricostruttiva dell'economia nazionale che è, come abbiamo detto, fonte di benessere per tutti. Alle insidie ed alle manovre, pertanto, degli avversari del Governo fascista che a quest'opera attende con fede ed energia, contrappone lo sdegno rifiuto dell'uomo onesto, dell'uomo dabbene e laborioso.

Oh, non s'illudano e non si ingannino i nemici interni: il Governo, che la marcia su Roma ci diede, sarà tenuto saldamente perchè necessario per le maggiori fortune d'Italia!

Io sono il difensore inflessibile, severo, implacabile, della nostra rivoluzione, e se per difendere questa rivoluzione alla quale avete dato il prezioso contributo del vostro sangue, fosse necessario ricominciare ancora, ricominceremo.

BENITO MUSSOLINI
(18 giugno 1923)

L'on. Franceschi

Non occorre qui rilevare — dopo quello che è stato detto dalla stampa quotidiana — quanto vivo rammarico abbia prodotto in tutta la Toscana il ritiro dell'on. Franceschi dalla vita politica.

Uomo di fede liberale purissima, orgoglioso di aver preso parte, fin dalle ore più oscure, insieme al gruppo dei valorosi colleghi di Destra, alla fiera crociata contro gli insani tentativi dissolvitori, contro governi demagoghi, rinunciatari e vili, lieto di aver salutato con fede la storica marcia che spazzava da Roma i residui infesti alla Patria e deformatori dell'idea liberale, l'on. Franceschi è sorretto dal conforto di aver fatto tutto il suo dovere.

Ritirandosi dalla lotta elettorale, ha ancora una volta dato prova del suo schietto disinteresse personale da rimanere come esempio e monito a

coloro che offrono vergognoso spettacolo di freudistiche ambizioni.

Questo ha detto, concorde, la stampa toscana. — In seguito al trafiletto comparso nel numero passato del « Progresso » l'insigne e carissimo uomo inviava al nostro direttore la lettera che qui pubblichiamo.

Egregio sig. Adolfo Tempérini

Leggo nel « Progresso » le cortesi e lusinghiere parole di commento al mio spontaneo ritiro dalla vita politica e desidero porgerle i miei ringraziamenti più vivi e i sensi della mia riconoscenza.

Con saluti cordiali

devmo Roberto Franceschi

V A R I E

UN VIAGGIO NEL SUD AMERICA. —

Ricordo nel mio viaggio in Sud America visitai, inatteso, una casetta di contadini, italiani, sola e sperduta nel paesaggio austero, malinconico, quasi ostile di quella natura subtropicale. Il padre, vedovo, era assente e a quattro o cinque marmocchi accudiva la sorella maggiore, una ragazza diciassettenne, la cui bellezza italiana si era tutta concentrata negli occhi, neri e profondi. Seppi, o meglio compresi, che era venuta dall'Italia così piccina che del suo paese non poteva aver serbato ricordo alcuno, e me, dapprima, accolse meno con diffidenza che con quel vago stupore che suol provare chi vive in continuo isolamento, quando vede un estraneo. Dissi qualche parola affettuosa, carezzai i bambini, mi intrattenni alquanto.

Mano mano lo stupore dei grandi occhi venne tramutandosi in un interessamento sempre più vivo ed intenso; pareva che, come in sogno, apparissero immagini assopite, confuse, lontane, ma pur tanto care. Dalle più oscure profondità della coscienza si svegliava l'anima della stirpe, e nello straniero visitatore insolito, avvertiva l'amico il fratello, attraverso un infrangibile legame di sangue. Quando mi congedai, essa si guardò intorno, come per cercare qualche cosa di più prezioso e di più caro. Nella miseria circostante metteva una nota acuta di dolore un garofano amorosamente coltivato in un vaso: era tutta la ricchezza, tutta la gioia di quella povera esistenza. Lo raccolse e me lo diede, silenziosamente, con uno slancio di tenerezza e di grazia.

Serbo quel fiore come un ricordo sacro. Esso è per me l'attestazione di quella solidarietà di razza che rifugge come faro inestinguibile attraverso le nebbie opache addensate dall'assenza, dall'abbandono, dalla povertà; è simbolo della passione bruciante nell'animo dei nostri fratelli lontani verso la Patria comune, l'Italia!

V. E. Orlando

CONCORSO — 200.000 LIRE DI PREMIO. — Il Comitato del concorso italiano per la pace, presieduto da S. E. il Presidente del Senato on. Tommaso Tittoni, offre detti premi ai migliori autori delle Memorie sul tema: « Con quali mezzi sia possibile assicurare la pace e ristabilire la prosperità economica in Italia e in Europa mediante la collaborazione internazionale ».

Chiunque, come dice il regolamento del concorso, potrà partecipare alla gara, e potrà esporre in un breve scritto, non superiore

alle cinquemila parole, le proprie idee che saranno valutate non già a seconda del loro valore letterario, ma dal senso della realtà al quale saranno ispirate. Ciò si è voluto per incoraggiare a concorrere ogni uomo di lavoro, ogni cittadino che abbia criterio pratico, ogni persona insomma che, trovandosi a quotidiano contatto con la realtà della vita e con le lotte per superarne le difficoltà, possa suggerire qualche idea per risolvere il grave problema.

In Francia ed in Inghilterra il concorso ha incontrato il grande favore del pubblico e promette di dare risultati veramente apprezzabili. Non si può dubitare che l'Italia *alma mater sapientiae* rimanga seconda in quest'opera altamente civile.

PER ALBUM. — * * *

*Volea dimenticar tutto il passato
e scordarmi di te, bruna fanciulla,
dimenticare che ti ho tanto amato
e della vita non saper più nulla.*

*Ma invano, invano... Quegl'occhini neri
profondi come il mar ti ho qui nel core!
L'ho qui... l'ho qui nel cuor belli e sereni
gli occhini neri del mio santo amore!*

* * *
AFORISMI di Arturo Graf.

La vita solo allora è bella davvero quando è ascensionale.

Il sapere e la ragione parlano, l'ignoranza e il torto urlano.

Una gentile iniziativa delle fasciste romane

La festa del fiore

Il gruppo femminile fascista romano, in occasione del quinto anniversario della fondazione del Fascismo, vuol farsi iniziatore di una commemorazione che abbia schietto carattere di femminilità e di gentilezza.

Il 23 marzo, e cioè domenica prossima, tutte le città d'Italia, per iniziativa del Fascio Femminile Romano, dovrebbero celebrare la festa del Fiore. Tutta l'Italia si adorni di fiori annodati con tricolore e la vendita intensa e popolarissima permetta a tutti i gruppi femminili esistenti la raccolta di un obolo da evolversi in particolari opere di beneficenza.

Così da Roma parta la voce di raccolta, e rispondano le donne fasciste d'Italia, e concorrano volentieri a questa immensa fioritura che il 23 marzo faccia di tuttata l'Italia un solo giardino.

Di fiori e di fede s'inghirlandi l'Italia nel giorno sacro al Partito che ne regge le sorti, e dai fiori derivi la pietà fraterna che, alleviando le infinite tristezze, confermi il nostro vangelo di fede e di amore.

Vogliamo credere che a questa bella e gentile manifestazione non mancherà il concorso delle donne di Montalcino. Ne prendano l'iniziativa le fasciste e ad esse s'iscrivano tutte quelle buone signorine che hanno il cuore educato a nobili sensi, al culto della Patria. N. d. D.

«... Non sono e non posso essere nemico della gente che lavora. Però sono bene nemico di coloro che in nome di ideologie false e grottesche vogliono mistificare gli operai e condurli alla rovina.

BENITO MUSSOLINI

Corrispondenze

DA SIENA

Domenica scorsa l'on. Gino Sarrocchi ha tenuto nel teatro della Lizza, affollatissimo, un discorso politico per il quale viva era l'attesa. Il valoroso parlamentare parlò oltre un'ora attentamente ascoltato e frequentemente interrotto da applausi.

Non è possibile riassumere in pochi tratti quello che l'oratore disse con la sua foga irruente e con la parola scultorea. Esordì ricordando le lotte violente del 19 contro la folla esaltata dalle predicazioni rivoluzionarie, e quando la sua azione politica venne combattuta anche dai parlamentari timorosi e vili dei passati governi. Per questo passato politico egli incoraggiò sinceramente l'avvento del fascismo.

Parlando dell'ultima guerra che completò l'unità italiana lamentò che le debolezze dei governi succedutisi a Salandra e a Sonnino permettessero le ingiurie più volgari verso la guerra e la vittoria nostra, — guerra e vittoria che non dev'essere disgiunta dalla idea e dalla fede liberale per la quale è riserbata ancora una importante funzione storica in avvenire.

Il Sarrocchi chiuse il suo discorso formulando l'augurio che per l'avvenire i liberali possano trovare la forza di ripudiare quelli fra loro che lodano i sistemi del passato, e che i fascisti sappiano ripudiare a loro volta quei profittatori e quegli arrivisti che si fossero nascosti nelle loro file. E questo — proseguì l'on. Sarrocchi — lo auspicio sinceramente per la formazione pura di un nuovo agglomerato politico che fonda in una sola azione tutti gli italiani.

Appena terminato di parlare, l'illustre parlamentare venne salutato da una grande e prolungata ovazione.

DA GROSSETO

Anche qui il costo della vita è elevatissimo e non soltanto dei generi alimentari, ma degli indumenti, delle calzature ecc.

Le frutta e le verdure sono salite ad un prezzo addirittura proibitivo.

Gli agrumi hanno quest'anno raggiunto prezzi mai praticati neppure nel periodo economico più critico, nel periodo doloroso della guerra. Il latte costa a Grosseto più che altrove. Si minaccia l'aumento del pane e delle paste alimentari.

A Firenze si compra del burro di panna, 1.ª qualità a L. 1,80 e L. 2. Da noi si paga L. 2,50 l'etto. I derivati dei suini sono qui più cari che in altre città della Toscana.

È insomma un insieme di cose che giustifica il malumore dei consumatori i quali, essendosi veduti ridurre sensibilmente i salari, non trovano corrispondente diminuzione nel costo della vita. E giudicano, con rammarico e con risentimenti, l'ingordigia di pochi a danno della totalità, sapendo che tra « prezzo » all'origine e « prezzo » alla vendita corre una ingiustificata differenza.

Sappiamo che il prefetto gen. Magiotti vi ha portata la sua attenzione e che ha in animo di provvedere alla nomina di una « Commissione del caro-viveri » chiamandovi a comporla persone attive, fattive e soprattutto « competenti ». Perché senza la competenza non si risolve la minima questione.

È però necessario che a ciò si proceda con sollecitudine e prima che l'ammalato, che soffre e spasima, abbia reso la sua anima a Dio, gettandosi a capofitto dal balcone, se non preferirà fare un ultimo disperato sforzo prendendo pel collo i suoi torturatori.

È questo bisognerebbe fare dappertutto. Anche da noi, qui in Montalcino, il costo dei generi è di tanto salito da preoccupare seriamente le povere famiglie. N. d. D.

... Gli operai sono parte viva e integrante della Nazione: sono

degli italiani, che, come tutti gli italiani, debbono essere tutelati rispettati e difesi.

BENITO MUSSOLINI

(6 dicembre 1922)

CRONACA

Comizio fascista. — La situazione politica a Montalcino. — Per l'accampamento dei voti molto lavorano da noi i demoscociali. Ma la campagna elettorale venne aperta, fin dal mese scorso, dal partito comunista con una propaganda spicciola fatta di nascosto dai suoi sganuzzi e sfruttando il malcontento per l'imposta sul vino e sul reddito agrario.

Oggi iniziano la propria attività elettorale i Fascisti con un comizio in piazza Margherita a ore 11.

Ma non basta tener comizi. Occorre scendere in mezzo alle masse operaie e campagnuole, contrapporre all'azione deleteria dei partiti sovversivi una propaganda di persuasione altrettanto spicciola ed efficace. Non sono pochi da noi gli individui che professano ancora le insensate teorie confuiste e i ravveduti a parole. Se a costoro poi aggiungiamo i malcontenti abbiamo subito un ragguardevole numero di elettori sui quali sarà inutile fare assegnamento se non sapremo riconquistarne l'anima, attrarli sotto i nostri vessilli e gagliardetti.

Anche il Partito liberale inizia oggi la campagna elettorale. È indetta, infatti, per le ore 10 alla sede della Sezione un'adunanza nella quale parlerà il dott. cav. Giovanni Murtola.

Raccomandiamo che i soci intervengano tutti data l'importanza della riunione. Come essi sanno la lista fiancheggiatrice, capeggiata dall'on. Sarrocchi, ha il pieno e incondizionato appoggio del Governo.

Crediamo che sarà votato un ordine del giorno di fervida simpatia per l'on. Mussolini e di leale collaborazione all'opera sua ricostruttrice delle fortune del Paese.

Il Sottocomitato elettorale pel nostro Comune componesi come segue:

Segretario politico del Fascio di Montalcino
Sindaco del Comune
Segretario dei Sindacati comunali
Segretari dei fasci di Torrenieri, di S. Angelo in Colle e di Castelnuovo dell'Abate
Presidente della Sezione del Partito Liberale della Sezione Combattenti
Costanti cav. ing. Giovanni Turbanti Ottorino.

A proposito della disoccupazione. — Nel numero passato ci dolemmo del mancato intervento dei proprietari alla riunione indetta dal Direttorio del Fascio per procurar lavoro ai nostri operai. Ricordiamo che la proprietà non è soltanto un diritto ma un dovere, e che il fine della sua funzione è quello di esplicarsi in senso umano e sociale.

Con altrettanta franchezza deploriamo oggi che nessuno degli operai abbia voluto accettare il lavoro nella vicina Maremma e precisamente a Capalbio dietro l'offerta di lire 2,50 all'ora. Che il Comune debba procurar lavoro a tutti i disoccupati non è possibile, date le condizioni del suo bilancio. Sono i proprietari che hanno questo dovere; ma quando si può fare a meno di ricorrere a loro, gravati come sono da tasse di ogni genere, è cosa che rientra — ci pare — nel campo dei doveri del buon cittadino.

La Commissione delle feste quinquelustri in omaggio alla Madonna del Soccorso, stabilite pel venturo anno, continua a rimanere inoperosa, a non far niente, prendendo così in giro l'Opera della Madonna dalla quale fu nominata e la popolazione montalcinese che per la sua eccelsa patrona nutre sensi di riverenza e di devozione.

Ora noi domandiamo alla Commissione una cosa semplicissima: o si ponga subito all'opera assolvendo il compito ricevuto o si dimetta.

Condoglianze. — L'on. Paolo Mattei Gentili è stato colpito da grave lutto: si è spenta a Lucca, dove si trovava da circa cinque anni fra le suore di S. Vincenzo dei Paoli, l'amata sua sorella Elena.

Con i tanti attestati di affetto pervenutigli nella dolorosa circostanza, accoglia l'autorevole e stimato parlamentare l'espressione del nostro rammarico.

Ricordiamo che il giorno 24 del corrente mese avremo qui in Montalcino la solita Fiera di merci e bestiame.

RINGRAZIAMENTO

I sottoscritti ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che hanno voluto dare il loro obolo nella sottoscrizione « pro bambino fumano » il di cui ricavato in L. 235,60 è stato trasmesso a mezzo assegno del Credito Toscano n. 610425 del 12 marzo 1924 alla signorina Sebastiani Celestina in Siena.

Montalcino, 15 marzo 1929

Angela Saloni
Paolo Arriguacci

Cooperativa di Consumo "IL RISPARMIO", in Castelnuovo dell'Abate

I soci della Cooperativa di Consumo di Castelnuovo dell'Abate sono invitati all'adunanza generale che avrà luogo la sera del 22 corr. mese, alle ore 19, nei locali della Cooperativa di lavoro per discutere il seguente ordine del giorno:

Relazione dei Sindaci

Bilancio

Elezioni delle cariche sociali e Varie

Il presidente Giuseppe Pialli

Castelnuovo dell'Abate, 8 marzo 1924

R. Prefettura di Siena

È aperto un concorso per l'ammissione di 120 segretari nell'Amministrazione dell'Interno (Ministero e Prefetture) cui potranno partecipare i laureati in Giurisprudenza e coloro che sono muniti del diploma dell'Istituto di scienze sociali di Firenze.

Le prove scritte avranno luogo nel mese di maggio corrente anno presso il Ministero dell'Interno, nei giorni che saranno indicati con altro avviso.

Le domande di ammissione agli esami saranno scritte dai concorrenti e da essi presentate entro il 31 marzo corrente alla Prefettura della Provincia nella quale risiedono.

Per chiarimenti rivolgersi alla Prefettura (Ufficio Gabinetto).

Albergo e Ristorante "La Corona",

prop. Fratelli FATINI
PIAZZA MARGHERITA N. 6
MONTALCINO

Rinomato per la buona cucina, i vini squisiti e la modicità dei prezzi.

Ha locali sani ed ariosi ed è fornito di ogni confortabile.

Temperini Adolfo, Direttore responsabile

Montalcino, Tip. O. Turbanti

La lista di concentrazione nazionale per la Toscana

BENELLI SEM, poeta adriatico. Già deputato nella XXV legislatura. Combattente, ferito, decorato al valore.

BAIOCCHI ADOLFO, segretario della Federazione provinciale fascista di Siena, eletto a tale carica con circa otto mila voti nell'ultimo congresso provinciale. È sindaco del suo paese, Abbadia S. Salvatore, roccaforte un giorno del più violento sovversivismo. E' un valoroso di guerra, e decorato di medaglia d'argento.

BARTOLOMEI ALESSANDRO, medico-chirurgo. Presidente della Deputazione provinciale di Arezzo. Combattente decorato.

BUFFARINI GUIDO, sindaco di Pisa. Presidente della Sezione combattenti.

CANOVAI TITO CESARE, insegnante nei Regi Licei. Presidente dell'Associazione combattenti Sezione di Prato. Sindaco di Prato.

CAPANNI ITALO, segretario politico del Fascio di Firenze. Combattente.

CHIOSTRÌ MANFREDO, versato nelle questioni agrarie. Combattente.

CIANO COSTANZO, ministro delle Poste e Telegrafi e sottosegretario di stato per la Marina. Contrammiraglio; afido del mare, segnalatosi nella Impresa di Buccari; decorato di medaglia d'oro, di quattro medaglie d'argento e una di bronzo. È

anche insignito della commenda dell'ordine militare di Savoia. Egli diresse audacissime imprese contro la flotta austro-ungarica nell'alto Adriatico e fu uno dei più felici siluratori delle navi nemiche.

CIARDI LIVIO, matèchinista Ferrovie dello Stato. Combattente. Segretario della Corporazione fascista dei trasporti.

DEL CROIX CARLO, grande mutilato. Decorato di medaglia d'argento al valore. Educatore e scrittore.

FERA FRANCESCO SAVERIO, giurista. Vicepresidente del Consiglio provinciale di Firenze. Volontario di guerra, decorato al valore.

FERRETTI LANDO, dottore in lettere, Ferito in guerra decorato al valore militare.

LUPI DARIO, sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione, oratore eloquente, affascinante.

MACARINI CARMIGNANI, presidente della Deputazione provinciale fascista di Lucca. Giurista valentissimo, stimato.

MARCHI GIOVANNI, sottosegretario di Stato per le Colonie. Combattente, due volte decorato.

MARQUET DIONIGI, impiegato FF. SS. Delegato compartimentale ferrovieri fascisti. Combattente, decorato.

MARTELLI ALESSANDRO, professore presso l'Istituto Superiore forestale di Firenze.

Membro del Consiglio superiore delle miniere. Volontario di guerra.

MORELLI GIUSEPPE, avvocato civilista; autore di pregevoli pubblicazioni. Fervente fascista, volontario di guerra.

ORANO PAOLO, professore di filosofia, pubblicista e letterato, uno dei più brillanti e solidi ingegni della nostra stirpe.

PIERAZZI FERDINANDO, fondatore dei fasci maremmani; segretario della Federazione provinciale fascista. Vice-presidente del consiglio provinciale di Grosseto. Combattente.

RICCI RENATO, fascista e artefice della riscossa nazionale in provincia di Massa; segretario della Federazione provinciale fascista e combattente.

ROTIGLIANO EDOARDO, avvocato. Nazionale sin dal 1911. Volontario di guerra, tre volte decorato al valor militare.

SCORZA CARLO, segretario della Federazione provinciale fascista di Lucca. Combattente tre volte decorato al valor militare.

SPINELLI ENRICO, segretario politico del Fascio di Pistoia. Deputato provinciale. Combattente, ferito di guerra.

VIOLA ETTORE, medaglia d'oro, insignito dell'Ordine Militare di Savoia; volontario fiamano.

La lista fiancheggiatrice liberale-fascista

SARROCCI GINO, volontario di guerra, ufficiale d'artiglieria, decorato di medaglia d'argento al valor militare, alfiere del pugnace drappello dei liberali di destra nelle ore più torbide della vita parlamentare.

ALBI MAI GINO, liberale di destra, assertore fervente di ogni più alta e pura idealità nazionale. Esperto e intelligentissimo in agricoltura.

DONEGANI GUIDO, grande industriale.

Gode moltissime simpatie nella sua Livorno e fuori. È in lui elevatezza di pensiero, animo nobilissimo e attività feconda. Milita nelle file del partito liberale.

Dott. **GARGIOLLI**, fascista, segretario di S. E. Acerbo.

March. avv. **TRIGONA** consigliere provinciale fascista, di Firenze.

RAZZA avv. **LUIGI**, membro del Consiglio delle Corporazioni Nazionali fasciste.

Gabinetto Dentistico
dott. Carlo Padelletti

MONTALCINO (casa propria)

Via Guido e Dino Padelletti

TIPOGRAFIA EDITRICE O. TURBANTI

MONTALCINO - FONDATA NELL' ANNO 1876 - MONTALCINO

Lavori di ogni genere per Municipi, Esattorie e altre pubbliche amministrazioni. - Lavori commerciali e d'occasione, manifesti, Giornali, Opuscoli, Memorie Legali ecc. - Deposito stampati per amministrazioni rurali. STAMPA DEL LIBRO - Massima accuratezza.

PREZZI DI MASSIMA CONCORRENZA



Domandare Preventivi